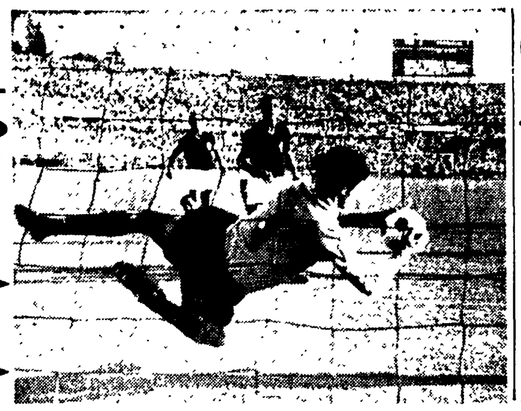
Moratti caccerà il «mago» Herrera?



ROMA - FIORENTINA 2-1 — Una parata di Albertosi su tiro di Peirò da lontano

Oggi i funerali di Gigi Meroni

TORINO — I giocatori del Torino vegliano la salma di Gigi Meroni (Telefoto)

E' l'ora della Roma

E' un momento che può continuare se Pugliese non si discosterà dal suo modulo prudente, senza rischiare come ha fatto con la Fiorentina (quando ha sostituito un centrocampista con una « punta »)

Le «grandi» ancora non ingranano

Lo sport è vita e la vita continua, è un fiume che non si può arrestare: così pur con la morte nel cuore per la tragica fine di Gigi Meroni, il caro simpatico Gigi che tutti amavamo non solo ver le sue doti di calciatore ma anche per le sue qualità di uomo, dobbiamo tornare alle vicende del campionato di calcio, dobbiamo tornarci per soffermarci su una giornata che è stata prodiga di sorprese ancor più delle precedenti.

Prima e più clamorosa sorpresa la sconfitta dell'Inter a Bergamo, una vera e propria « debacle » di conseguenze forse decisive per il futuro della squadra interista: non solo perchè ora l'Inter affronta il derby nelle condizioni psicologiche peggiori (e quindi con il rischio di vedersi tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto già alla quinta giornata) ma anche e soprattutto perchè sembra che la sconfitta di Bergamo avrà serie ripercussioni sul piano interno.

Infatti Moratti, che già alla vigilia aveva espresso pubblicamente la sua sfiducia nei confronti dell'attuale Inter, medite rebbe di intervenire drasticamente nei confronti di Herrera già in settimana o subito dopo la partita con il Milan (se il "derby" andrà male per i neroazzurri, si capisce) facendogli pagare con il licenziamento gli errori di una campagna acquisti tanto dispendiosa (si parla di un miliardo circa) quanto infruttuosa.

L'indiscrezione e l'anticipazione sembrano confermate del resto dal comportamento della stampa milanese che ha scatenato una polemica senza esclusioni di colpi nei confronti di don Helenio (non risparmiandolo nemmeno sul piano personale e famigliare) dimenticando che Moratti ha condiviso gli orientamenti del "Mago" nella campagna acquisti cessioni, e li ha avallati, sicché è responsabile più di Herrera di quanto è avvenuto.

Certo un cambio della guardia (ammesso che Moratti arrivi a tanto) costituirebbe un ulteriore handicapp *per l'Inter in quanto sarebbe come ripartire da zero.*

Comunque vadano le cose è ovvio che la situazione creatasi a Milano non permette di prevedere un pronto reinserimento della squadra nero-azzurra tra le prime: perciò appare sbagliato il calcolo fatto da Juventus e Bologna che hanno pensato di regolarsi ancora sulla ruota dell'Inter, se è vero come è vero che all'annuncio del risultato del primo tempo di Bergamo hanno rallentato il ritmo apparendo paghe di un pareggio che consentiva ad ambedue di guadagnare un altro punto nei confronti dell'Inter.

Non per niente ne ha approfittato il Milan per portarsi al fianco delle due rivali, grazie alla vittoria conseguita al piccolo trotto contro un Mantova disastroso (ed è proprio il Milan la squadra da guardare con maggiore attenzione, altro che l'Inter!) e ne ha approfittato la Roma per balzare da sola al comando della classifica.

La Roma da parte sua può definirsi la seconda sorpresa della giornata soprattutto per il modo come è riuscita a rimontare la Fiorentina dopo un primo tempo in cui i giallorossi sono andati vicinissimi al K.O. ed al naufragio totale. C'è voluta tutta la forza d'animo dei giallorossi per capovolgere il risultato (sfruttando anche l'ingenuità dei viola ed il loro calo alla distanza) al termine di una partita entusiasmante per vigore e volontà ma foriera di indicazioni anche sul piano del gioco a voler guardare bene e con animo sereno. Bisogna rifarsi soprattutto al primo tempo per ciò: un primo tempo che è stato esemplare per comprendere come la Roma non *deve giocare. Ci spieghiamo. Poichè il parco giocatori della Roma è quel che è, (rispettabile si, ma non di eccelso livello individuale, fatta qualche doverosa eccezione) Pugliese non deve assolutamente incorrere nell'errore di accettare la battaglia a viso aperto, nell'errore di opporre uomo ad uomo, perchè così facendo mette a nudo tutte le deficienze dei singoli: deve invece continuare nella strada battuta in precedenza cioè opponendo un monoblocco all'avversario, un complesso nel quale il lavoro dell'uno aiuta il lavoro dell'altro, nel quale siano sempre due i giallorossi ad affrontare il singolo avversario. E questo può avvenire solo non alterando l'equilibrio raggiunto nelle prime giornate, come ha fatto domenica Pugliese quando ha sostituito un centrocampista (l'infortunato Ferrari) con una « punta » (un Jair tra l'altro ancora grassottello ed a corto di fiato). Mancando Ferrari bisognava invece ricorrere ad Ossola o per sostituire direttamente l'assente o per schierarlo a mediano, avanzando Pelagalli: non ci sono dubbi che questo errore tattico avrebbe potuto costare caro alla Roma se la Fiorentina avesse saputo sfruttare nel primo tempo la sua schiacciante superiorità per concretarla nella moneta sonante dei goal.*

Con questo naturalmente non vogliamo dire che si debba bandire definitivamente l'idea di utilizzare Jair: no, Jair può essere una carta importante, come si è visto quando è riuscito a segnare il goal del pareggio pur in una giornata per lui così poco felice, ma Jair deve essere utilizzato al posto giusto, e al momento l'unico posto che vediamo per il negretto (essendo intoccabile il duo Peirò-Taccola per l'affiatamento raggiunto) è il posto di Capello (che tra l'altro domenica è stato il meno convincente). Cerchiamo forse il pelo nell'uovo, ci si può accusare di sottovalutare la vittoria della Roma? Pensiamo di no: vogliamo solo sfruttare le indicazioni di domenica per il futuro perchè pensiamo che la Roma possa ancora mantenersi nell'esaltante posizione di classifica attuale, il più a lungo possibile perchè la passione e l'attaccamento dei tifosi giallorossi alla squadra meritano le maggiori soddisfazioni.

E come abbiamo visto la situazione generale è complessivamente favorevole alla Roma: la Fiorentina pecca di ingenuità e difetta nella continuità, il Napoli accusa sempre l'assenza di Sivori, Bologna e Juventus non hanno ancora un passo irresistibile, e così il Milan che deve ancora convincere completamente, per non tornare ancora sull'Inter della quale ci sembra di aver parlato abbastanza. Piano piano, con giudizio dunque la Roma può fare ancora parecchia strada per i meriti suoi e per i demeriti altrui...

Roberto Frosi

ROMA-FIORENTINA 2-1 — PEIRO' è stato ancora una volta il trascinatore e l'uomo faro della Roma nonchè il realizzatore della rete della vittoria: ecco appunto Peirò mentre insidia di testa Albertosi

L'Inter: allenamento a porte chiuse

MILANO, 16

Chi si aspettava che Herrera fosse distrutto dalla sconfitta di Bergamo e che Appiano Gentile fosse stato chiuso per... restauri, è rimasto deluso. Appiano resterà chiuso da domani mattina a lunedì mattina, ma per i cronisti, colpevoli di fare polemiche intorno all'Inter. Quindi, per tutta la settimana che precede il « derby », l'Inter si allenerà a porte chiuse

Il provvedimento chiesto dall'allenatore è stato preso con il beneplacito del presidente Moratti, e può significare due cose: che la Società intende sostenere in questo momento Herrera e i giocatori e dar loro la possibilità di prendersi una clamorosa rivincita verso coloro che li danno per spacciati a cominciare dal "deby" e al tempo stesso che intende assecondare in tutto e per tutto Herrera alla vigilia di questo "derby" perchè non possa accampare giustificazioni domani se perduto il "derby" sarà liquidato. Oggi intanto i giocatori hanno ripreso la preparazione ad eccezione di Burgnich che accusa una botta al piede destro (un intervento falloso di Savoldi) e stamattina la parte era notevolmente gonfia. Per il "derby" quindi Herrera dovrà cambiare

Degli infortunati di Bergamo (Mazzola, Suarez e Burgnich) il più grave è il terzino: gli altri due sono guaribili in un paio di giorni. Tra l'altro, Herrera ha spiegato che la prova opaca di Suarez deve essere messa in relazione con le sue precarie condizioni fisiche, soprattutto nel secondo tempo quando più lancinante è stato il dolore sciatico che ha colpito lo spagnolo. Tre infortunati su undici, premessa per l'attenuante alla sconfitta. Ma Herrera dice anche che con un po' di fortuna la squadra avrebbe potuto benissimo equilibrare le sorti, visto che i gol atalantini sono scaturiti da altrettante fortunose coincidenze.

Alla preolimpica di Città del Messico

Bramucci in volata su Martini e Bianco

CITTA' DEL MESSICO, 16

Nuovo successo dei ciclisti italiani qui a Città del Messico nel quadro delle gare della « III Settimana preolimpica »: stavolta s'è affermato Bramucci davanti ad altri due suoi connazionali, Martini e Bianco terminati nell'ordine.

I tre azzurri hanno conquistato le prime tre piazze al termine di una convulsa volata che ha visto impegnate alcune decine di atleti che precedevano di pochi metri il grosso composto da un centinaio di corridori. Scattati alla distanza i tre italiani hanno subito dato l'impressione che la vittoria sarebbe stata per essi una questione di lotta in famiglia e così è stato anche se il belga Jean Pierre, il messicano Augustin Juarez, il francese Laisne e lo spagnolo Jimenez hanno tentato disperatamente di contrastare il loro trionfo.

La vittoria dei ciclisti azzurri è venuta a portare nuovo entusiasmo nel "clan" italiano già esaltato dal nuovo record del cento metri piani stabilito ieri da Giannattasio Il ragazzo ha corso in batteria nel formidabile tempo di 10"1 migliorando il record di Berruti e successivamente nella finale ha confermato il suo splendido stato di forma segnando un ottimo 10"2 tempo che eguaglia il vecchio primato tricolore

Le gare dei 100 metri sono state assai entusiasmanti ed è stato un vero peccato che i giudici e gli organizzatori vi abbiano aggiunto un pizzico di «giallo» commettendo tutta una serie di errori che probabilmente hanno falsato il risultato finale che ha visto la vittoria di Gausson Kone della Costa d'Avorio in 10"2, lo stesso tempo di cui è stato accreditato il nostro Giannattasio terminato spalla a spalla con l'africano In un primo tempo i giudici avevano accreditato Kone di un 10"1, ma poi si sono corretti attribuendogli un più modesto 10"2.

Ma non è stato questo del tempo della finale l'errore più grave: gli sbagli più clamorosi sono stati commessi dalla giuria al momento di designare i partecipanti alla finale alla quale sono stati ammessi atleti che erano stati battuti nelle batterie suscitando le proteste del D.T. dell'equipe francese Robert Bobin e del presidente del Comitato europeo della IAFF, Takach. Ma tant'è Ormai la finale è stata disputata e questo è il risultato:

1) Kone (Costa di Avorio) in 10"2; 2) Giannattasio (It.) 10"2; 3) Carlos (USA) 10"3; 4) Jones (G.B.) 10"4; 5) Pender (USA) 10"5; 6) Ayvaliotis (Grecia) in 10"5; 7) Davies (G.B.) 10"6.

La pista dello Stadio Universitario sulla quale si sono svolte le gare ha un fondo speciale e è stata giudicata da tutti estremamente rapida.

Il tunisino Mohammed Gamoudi (30'16" nel 10.000 metri), i sovietici Victor Saneev (16,58 nel salto triplo) e Janis Lusis (m. 85,19 nel lancio del giavellotto) sono stati i vincitori delle finali

Questi i risultati delle altre finali:

Maschili - PESO: 1) Matson (USA) m 19,87; 2) Bruch (Sve); 3) Ishida (Giap). **SALTO IN ALTO:** 1) Gavrilov (URSS) m 2,13; 2) Serban (Rom); 3) Dahlgren (Sve). **M 3000 SIEPI:** 1) Roelants (Bel) 8'57"8 2) Brosius (RFT); 3) Kurlan (URSS) **M. 800:** 1) Dufresne (Fr) 1'48"8; 2) Kamper (RFT); 3) Jungwirth (Cec)

Femminili - M 100: 1) Cobian (Cuba) 11"4; 2) Meyer (Fr); 3) Wilma Van Den Berg (Ol). **M 400:** 1) Cooke (USA) 52"4; 2) Wallitre (Sv); 3) Noirrot (Fr). **LANCIO DEL DISCO:** 1) Konsek (Ungh) m. 52,75; 2) Henschel (RDT); 3) Illgen (RDT). **PENTATHELON:** Kovacs (Ungh) p 4953 2) Winslon (USA); 3) Yasoukov (Bulg).

Nonostante l'alto livello delle gare, l'organizzazione difettosa ha sollevato continue proteste da parte dei giornalisti e del pubblico: soprattutto le informazioni sui risultati sono state spesso imprecise e tardive

Nel torneo del sollevamento pesi il « gallo » iraniano Nassiri ha vinto la prima medaglia d'oro della specialità, totalizzando nel tre momenti kg 360. Egli ha peraltro migliorato il primato mondiale della distensione lenta con kg 145,500 (p.p. Vakonin (URSS), kg. 144). Al secondo posto si è classificato il sovietico Chetin (kg. 355) ed al terzo l'ungherese Foldi (kg 352,500)

Gli « azzurri » Giani e Giannattasio si sono qualificati per la finale dei m 200 piani Giani è arrivato primo nella sua batteria con il tempo di 21"1, mentre Giannattasio è giunto quarto nella seconda batteria con il tempo di 21"1

Domani sono in programma le finali dell'asta, disco e 200 metri maschili, lancio del peso e salto in lungo femminile

Ginnastica femminile: esercizi liberi Sollevamento pesi: prove della categoria dei pesi leggeri. Pentathlon moderno: tiro (tre prove) Canottaggio: seconda regata Pallanuoto: incontri eliminatori

Le medaglie

	O.	A.	B.
URSS	3	1	2
Ungheria	2	1	2
USA	2	1	1
Francia	1	1	1
Belgio	1	0	1
Cuba	1	0	0
Costa d'Avorio	1	0	0
Iran	1	0	0
Tunisia	1	0	0
RFT	0	3	0
Svezia	0	2	1
RDT	0	1	1
Italia	0	1	0
Romania	0	1	0
Senegal	0	1	0
Bulgaria	0	0	1
Cecoslovacchia	0	0	1
Giappone	0	0	1
Olanda	0	0	1

sport flash

Mazzinghi-Gonzales: varato il programma

L'Organizzazione SIS-Sabbatini ha reso noto il programma della riunione internazionale di pugilato, che si svolgerà il 27 ottobre prossimo al Palazzo dello Sport, riunione imperniata sul campionato di Europa dei superwelter tra l'italiano Mazzinghi e il francese Gonzales. Fino ad ora sono stati definiti quattro dei cinque incontri previsti ed esattamente:

Campionato d'Europa superwelter: Sandro Mazzinghi (Pontedera detentore) contro Jo Gonzales (Narbonne sfidante) in 15 riprese. Arbitro Rado (Austria). Welter: Domenico Tiberia (Ceccano) contro Don Davis (Giamaica) in 10 riprese: welter: semifinale per il campionato d'Italia della categoria Silvano Bertini (Signa) contro Giuliano Nervino (Brescia) in 10 riprese: medi: Mario Lamagna (Napoli) contro Cesareo Barrera (Barcellona) in 8 riprese.

Penna - Verrengia a Latina il 3 novembre

Il 3 novembre prossimo si svolgerà a Latina una riunione di pugilato imperniata sull'incontro tra i pesi massimi Benito Penna e Vittorio Verrengia. Il vincitore del combattimento sfiderà successivamente il campione d'Italia della categoria Piero Tomasoni

Due corridori inglesi sospesi per « doping »

La federazione ciclistica inglese ha sospeso per due anni i corridori professionisti Albert Hitchens di 29 anni e Martin Filmer di 22 per aver fatto uso di stimolanti in occasione del Grand Prix Wills, svoltosi il primo ottobre.

I due corridori sono stati condannati anche a una ammenda di 75 sterline (130 000 lire circa).

Argentina: tre morti in una corsa d'auto

Un'automobile è uscita di pista durante una gara automobilistica a Rosario (Argentina) e dopo aver travolto due ufficiali di gara è finita in mezzo agli spettatori. L'incidente, secondo le prime cifre, ha provocato tre morti e una decina di feriti.

MIGLIAIA DI PERSONE IN CORTEO ALLA CAMERA ARDENTE

Una serie di tragici contrattempi ha portato il calciatore al mortale incidente — Il dolore dei familiari e dei giocatori granata e juventini

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Nella camera ardente, allestita nel salone principale della sede del Torino, in corso Vittorio Emanuele, al n. 76, la gente sfila silenziosa, da stamane, davanti alla salma di Gigino Meroni. E' gente di tutte le condizioni sociali che la commozione ha unito, per un attimo, in questo mesto pellegrinaggio.

Bambini con la cartella della scuola, operai con la borsa « del mangiare » (sono quelli che si apprestano ad effettuare il turno « della sera ») soldati, poliziotti, donnette con la borsa della spesa. Non c'è soltanto il pubblico dello Stadio. Ci sono i torinesi che in questi anni, anche se non appassionati di foot ball, erano stati investiti da questo estroso personaggio, che tanto inchiostro aveva fatto versare su tutti i giornali e rotocalchi italiani e stranieri.

Anche i cronisti sportivi, che in tutti questi anni hanno potuto toccare con mano qual'era il tifo appassionato che aveva mobilitato migliaia di persone perché Meroni non fosse venduto a nessuno, sono colti in contropiede da tanto affetto. Per ore e ore la fila indiana, ininterrottamente, ha voluto rivolgere il suo ultimo saluto a Meroni, l'ha voluto rivedere per l'ultima volta. Ognuno aggiunge un particolare, una tessera al tragico mosaico dei momenti che hanno preceduto il grave incidente, proprio davanti alla sua casa. Ricostruendo i fatti pare proprio una congiura.

Meroni e Poletti con tutta la squadra erano andati a cenare dopo la gara vittoriosa contro la Sampdoria all'« Ambasciatori ». Era stata un'allegra serata con Fabbri, finalmente rasserenato dopo tante settimane di attesa, ed era finita anche in fretta, perché tutti volevano ritornare a casa per vedere la trasmissione televisiva dedicata alla « Domenica sportiva ». Meroni e Poletti, i due amici inseparabili, avevano salutato gli amici e si erano recati a casa (in corso Re Umberto 53, al settimo piano). Le mogli dei due atleti erano andate a cenare fuori con amici comuni e Cristiana, la compagna di Gigino, aveva lasciato le chiave dell'alloggio all aportinaia dello stabile.

Meroni e Poletti passavano inosservati davanti alla portineria e accortisi che Cristiana doveva ancora tornare, decidevano di andare a telefonare da un bar, proprio dirimpetto allo stabile: il bar Zambon. Nemmeno all'uscita la portinaia vedeva Meroni. Sarebbe bastato, perché avrebbe consegnato le chiavi e Meroni avrebbe risalito le scale.

Tutto ciò non è avvenuto e Meroni e Poletti hanno attraversato (non sul tratto pedonale) il corso Re Umberto, dove le automobili — malgrado la intermittenza dei semafori — transitano piuttosto allegre. Poi, tutto il resto è noto. Dopo la telefonata Meroni e Poletti rifanno in senso inverso la strada e Meroni trova la morte, travolto e ucciso, in un incidente che per la sua singolarità riesce quasi a dar corpo alla fatalità e al destino.

La notizia viene bloccata in RAI e alla TV perché non si ancora riusciti ad informare la famiglia. Quando la madre (era andata via sabato da Torino) arriva, in compagnia dell'altro figlio Celestino, un'informazione sbagliata li manda alle « Molinette ». Sono circa le 4, quando Celestino Meroni può rivedere suo fratello, già composto nella bara.

« *Devo tutto a lui* — dice tra le lacrime — *è lui che mi ha mantenuto durante gli studi* (lavora in un'ufficio commercialista) *e mi ha fatto coraggio. Era il più bravo di tutti, gentile, generoso, cordiale. Non è vero. Non è possibile* » Si stringe il capo tra le mani mentre il corpo è scosso dai singhiozzi

Prima che la gente possa sfilare, silenziosa, di fronte alla bara, i periti settori debbono effettuare (l'iter della legge non si può fermare in alcun caso) l'esame necroscopico. I minuti sembrano eterni e impietosi. Il dolore fa perdere il senso della vita e della morte e anche quell'operazione (inutile quanto indilazionabile) assume le sembianze di un ulteriore martirio.

Arriva Gigino Simoni. E' lui che è andato alla Juventus al posto di Meroni, era uno dei suoi più grandi amici. Piange come si piange la morte di un fratello Sono le 8 e il suo pianto copre il lieve ronzio del ventilatore, le parole di quanti da ore stanno vegliando Gigino Meroni. Arriva poi tutta la squadra della Juve, con Heriberto Herrera, Catella, Giordanetti. Il primo a entrare è Del Sol. Fa alcuni passi e poi arretra e si addossa alla parete come inorridito. Piange Del Sol e piangono i suoi compagni.

Fra sette giorni avrebbero dovuto incontrarsi per la quinta del campionato: Juventus-Torino e Meroni sarebbe stato al centro dell'attenzione di Heriberto e dei suoi giocatori.

Era l'uomo più pericoloso. Sapeva « inventare » le reti più belle. « *Avrei voluto averlo in squadra* — dice Heriberto — *perché lo stimavo come un grosso giocatore, un combattente e perché me lo avevano descritto intelligente e leale. Pare incredibile* ».

Pianelli, il « vice » Traversa, Cohen, Gallotti, Porzio e tutti gli altri dirigenti ricevono le condoglianze degli amici e degli avversari, tutti uniti in questo comune riconoscimento. Al dolore per la morte di un ragazzo di 24 anni, si aggiunge per questa squadra, a cui spetta di diritto lo scudetto della scalogna, il danno incalcolabile per una perdita che non si può valutare soltanto sulla base delle cifre promesse. « *Questa sera* — ci dice Traversa — *avevamo all'ordine del giorno la discussione per una assicurazione sui giocatori extrasportiva* ».

Continuano a pervenire i telegrammi da tutte le personalità del mondo sportivo. E' impossibile ricordarli tutti. Pugliese, Bernardini, Rocco sono attesi da un momento all'altro. Arriva Maldini, anche lui incredulo di fronte a tanta tragedia.

In un angolo c'è un soldatino che piange. Si chiama Emilio Tettamanti ed è quasi una recluta. Da soli tre mesi è di stanza a Torino, presso il 41. battaglione trasmissione, nella caserma di corso Unione Sovietica. E' il cugino di Meroni. Sono figli di sorelle. Non riesce a darsi pace.

Alla sciagura si aggiunge la disperazione, la solitudine in cui di colpo è stata immersa, chi aveva deciso di dividere il bene e il male con Gigino e con lui aveva fatto tanti castelli per il futuro. Per la legge, purtroppo, « Cris » non è nessuno e se servisse la nostra testimonianza potremmo dire con quanto affetto e quanta stima Meroni considerava la compagna della sua vita.

Cristiana ha trascorso la notte, in veglia, confortata dagli amici più cari di Gigino. Ieri sera non gliel'hanno fatto vedere, l'hanno fatta quasi fuggire dall'ospedale, ma lei ora vuole rimanere vicino, qualche istante almeno, al suo Luigino Si provvederà a interrompere la fiumana di gente per concedere a « Cris » di salutare per l'ultima volta Gigino Meroni.

I funerali avranno luogo domattina alle 10,15 e subito dopo la cerimonia funebre, presso la chiesa dei Santi Angeli Custodi, la salma sarà traslata a Como, dove un secondo funerale avrà luogo partendo dall'abitazione dei suoi famigliari, in via Anzani 52. L'intera squadra del Genoa, cioè la compagine che nel novembre del '64 lanciò Meroni in serie A, e tutta la Sampdoria, saranno domani ai funerali del giocatore granata. Malgrado le disposizioni di materia, emanate dall'amministrazione comunale torinese, crediamo proprio che il Comune dovrà permettere il corteo funebre. Migliaia e migliaia di persone vorranno rivolgere l'estremo saluto allo sfortunato giocatore. Sicchè c'è da augurarsi che il buon senso abbia il sopravvento.

Nello Paci

La signora Cristiana, compagna di Meroni, sconvolta dal dolore all'annuncio della morte del calciatore. (Telefoto all'Unità)

Un ragazzo coraggioso

Ora, ripensando a Meroni, mi sembra che sia più facile definirlo: era un ragazzo coraggioso. Naturalmente una certa dose di coraggio è necessaria in chi occupa il suo tempo in uno sport non certo gentile, spesso brutale, talvolta anche cattivo: Meroni questo coraggio lo aveva, tanto più apprezzabile in quanto lui era tutt'altro che un colosso: sul piano della forza fisica non combatteva quasi mai ad armi pari ma copriva con la mancanza di paura il vuoto dei limiti atletici. Però questo è solo un aspetto della definizione e non il più importante, proprio perché questo tipo di coraggio fisico è comune a molti altri giovani che vivono la sua stessa vita e che hanno la sua stessa struttura; che lui ne avesse forse un poco di più non è ancora sufficiente per dire che il modo più giusto di definirlo è « un ragazzo coraggioso ».

Quello che risaltava, in lui, era un altro coraggio, che non sempre si unisce al coraggio fisico: il coraggio morale di esprimere la propria personalità ad ogni costo, anche a costo di pagare di persona anche a costo di pregiudicare la propria carriera, come quando si fece escludere dalla « Nazionale » piuttosto che tagliarsi i capelli: non per una bizza bambinesca, ma perché gli sembrava stupido che l'essere scelto o meno nella squadra nazionale dipendesse non dalle sue capacità, ma dai suoi capelli: gli sembrava stupido e lui non poteva accettare un ordine che non capiva. La « Nazionale » è una mèta ambita da tutti i calciatori, per motivi di prestigio che diventano ottimi motivi economici; lui li aveva sacrificati, gli uni e gli altri, piuttosto che sacrificare i capelli; anzi, si era fatto crescere anche la barba.

E questo è un elemento più caratterizzante proprio perché inconsueto in un mondo in cui ogni atto è determinato dal denaro; lui era nato da una famiglia povera, il denaro gli serviva, era una conquista inattesa e preziosa: però aveva preferito correre il rischio di essere « deprezzato » piuttosto che piegarsi ad un ordine che non capiva.

Era stato coraggioso anche nella sua vita privata, nei suoi rapporti paraconiugali, che aveva difeso con dignità e fermezza correndo ancora una volta il rischio di vedersi crollare addosso quel muro che lui continuamente erigeva tra il modo di amare, di vivere di vestire e di pettinarsi del signor Luigi Meroni e il modo di giocare del calciatore Luigi Meroni.

In questo senso, sotto questo profilo, Meroni è stato un personaggio singolare del mondo calcistico italiano: un ragazzo coraggioso proprio perché aveva molto da perdere e quindi gli sarebbe stato più facile, più proficuo accettare le regole del mondo in cui viveva; mettere da parte dignità e personalità per poi tirarle fuori a carriera finita, quando non avrebbe più corso rischi e i quattrini accumulati lo avrebbero messo al riparo dal futuro.

In fondo, se oggi si parla tanto di lui, se si vedono titoli a nove colonne sui giornali è molto più per il suo modo di aver vissuto la breve parentesi di notorietà che non per il suo valore di calciatore, più per il suo modo di essere uomo che per il suo modo di essere atleta. E non è eccessivo, questo interesse, proprio in quanto una personalità così doveva necessariamente spiccare nel mondo grigio, piatto, spersonalizzante del calcio.

L'ultima volta che l'ho visto parlammo di questo, del fatto che il mondo del calcio è così livellato, privo di problemi che non siano quelli del guadagno, che i calciatori possono ammalarsi di qualsiasi cosa tranne che di esaurimento nervoso. Lui diceva che forse questo poteva essere vero, ma che lui l'esaurimento nervoso lo aveva avuto; e brutto anche Ma non diceva il perché; non diceva che la colpa era della sua ostinazione nel voler difendere la sua vita privata, i suoi affetti, le sue ribellioni proprio da quel mondo che non prevede che i nervi possano cedere.

Poi è finito così, sotto un'automobile nella capitale dell'automobile.

E' la seconda tragedia sportiva che colpisce il Torino; quella di Superga cancellò la più grande squadra che il calcio italiano avesse avuto, questa ha distrutto soltanto un uomo; certo non si possono fare paragoni quantitativi o qualitativi perchè i drammi non si misurano con i numeri: la scomparsa di Meroni ha una dimensione soprattutto nella figura umana che se ne è andata.

Kim